

Casella d'Alio 16. giugno 1843.

Mio diletto Amico

Se le carte non sbagliano dovremmo prof-  
fina giorno Mandante farsi della Puglia,  
ne di Padova colla cosa che vi arriva alle  
ore 11. 57. per poi prendere un buon  
o qualunque altro mezzo e portarvi  
a Sorgo, dove sono aspettato dall'  
Amico Martinati. Quanto mi sa-  
rebbe dolce in quell'occasione po-  
tervi abbracciare! Ma allora potrei  
non potersi anche dei fratelli che  
vi ho portati a Verona, e cioè  
abbiamo dimenticato il vostro  
letamajo. E così avrei caro  
avere notizie dell'Amico Dot.  
Obad, che a Verona l'ufficio molto  
indiposto. — E se Canestrini  
ha finito di far disegnar gli  
oggetti che ho a voi consegnati  
mi sarebbe caro in quell'occasione  
averli di ritorno.

Che se circostanze fatali mi  
impedivano di potervi vedere, ne  
avro pazienza, con un po' di dub-  
bia.

bia. — Dite poi a Carestini che  
l'ho preparato una capetta (e chissà  
che non viera a portarla io stesso Dome-  
nica) di ossa d'antichi, mascelle etc. fra  
quali quattro pezzi di rocca petrosa,  
non so di qual animale, ma so che  
uno è aguzzato ed è bello. Quel  
vostro mi ha ingannato, e per qual-  
che tempo l'ho creduto un pezzo di  
minerale, onde l'avevo lasciato  
in mezzo alle pleggie di Felice;  
ma quando trovai gli altri tre  
allora feci con lui un po' di co-  
noscenza.

A Gorgo raccolsero abbondanti  
la *Laminella platyph.*, il *Th.*  
*menchey* *flavum*; il *Alisma*  
*ornamentale*, e qualche specie  
di *Oenanthe* che dovò spedirmi,  
perché non se voglio fidarmi  
della prima mia classificazione.

Ringraziami la vostra signora  
cogliami bene e cordelami

Il vostro aff. —

Alapè

D. I. Nel caso che non possa io  
stesso portare la capretta della  
opra, d. te a Cavestriani che  
bisognava mi indichi l'indi-  
cizio sicuro per fargliela te-  
nere a mezzo della perso-  
na. Salutatelo.

Veramente vostro